

2 MILIARDI DA SPENDERE
Ultima beffa Pnrr
Pronte 3 su 100
case di comunità

© MACKINSON A PAG. 14

Il disastro del Pnrr: pronte 3 su 100 case di comunità

BEFFA Finanziate 1.723 strutture, 660 attive in parte, solo 46 conformi
E a Milano, nel Gallaratese, al posto del palazzo da 5,7 milioni c'è un prato

SANITÀ/1

» **Thomas Mackinson**

“**D**oveva nascere qui, proprio qui”. Valeria Cozzi indica l'area recintata di via Ugo Betti 71, nel quartiere Gallaratese di Milano. Al posto della “Casa di Comunità” promessa c'è un prato circondato da cancellate, quel che rimane di una ex scuola dell'infanzia demolita anni fa. “Erano stati stanziati milioni, ma l'area non è stata mai bonificata e il progetto è uscito dal Pnrr perché non avrebbe rispettato le scadenze europee”. Cozzi ha lavorato per decenni nella sanità pubblica e fa parte del Comitato dei cittadini del Gallaratese. “Ci dicono che la Casa verrà realizzata con altri fondi. Dal basso i cittadini hanno ottenuto il potenziamento di un poliambulatorio esisten-

te: un punto prelievi, lo sportello di scelta e revoca del medico, la continuità assistenziale, alcuni medici specialisti. Non la Casa di Comunità promessa”. Dove c'è un prato che sulla carta valeva 5,7 milioni di euro. La distanza tra ciò che viene comunicato e ciò che i cittadini trovano davvero.

Le Case di Comunità sono il pilastro della riforma territoriale del dm 77/2022: medici, infermieri, servizi diagnostici, continuità assistenziale, presidi di prossimità per alleggerire gli ospedali. In Italia sono state programmate 1.723 strutture con 2 miliardi dal Pnrr. A metà 2025, circa 660 risultano “attive” nei database ufficiali. Ma è su quella parola che il racconto comincia a sgretolarsi. La rilevazione più recente di Agenas risale a fine di giugno: solo 46 Case di Comunità – meno del 3 per cento – rispettano davvero tutti i criteri del decreto. Nel Mezzogiorno la situazione è ancora più grave: quattro regioni non ne hanno nemmeno una aperta.

Il rapporto Agenas rileva alcune gravi anche nella Lombardia di Attilio Fontana, sulla carta la regione messa meglio di tutte: conta 142 Case di Comunità sulle 204 che dovrebbero essere operative entro l'estate prossima. Il giudizio più severo viene da chi ci ha messo piede. A febbraio 2025, l'Istituto Mario Negri ha pubblicato i risultati di un monitoraggio indipendente. Il verdetto è senza

appelli: “Anche se alcune procedono in modo più avanzato, nessuna risponde completamente agli standard nazionali e regionali”.

Il Punto Unico di Accesso?



Peso: 1-1%, 14-58%

Aperto 8 ore su 24 solo nel 14% dei casi. I medici di medicina generale – il cuore della riforma – sono i “grandi assenti”: si ritrovano in meno del 40% delle strutture. La maggior parte delle Case di Comunità non sono nuove strutture. Sono vecchi poliambulatori riclassificati nei database dove nulla è cambiato, se non il nome sulla carta intestata.

Chi deve dar conto dell'avanzamento però gradisce sempre meno occhi esterni. “All’inizio i nostri 25 volontari potevano entrare senza problemi e verificare direttamente”, racconta Angelo Barbatto, ricercatore del Dipartimento Politiche per la Salute del Mario Negri. “Entravi, controllavi davvero. E lì vedevi le discre-

panze: servizi sul sito ma assenti nella realtà, strutture formalmente attive ma vuote”. Poi, dice, “a poco a poco” l’accesso si è fatto “sempre più macchinoso”: prima il filtro del direttore sanitario, poi quello della direzione generale, fino al rimpallo con l’assessorato (“non ci ha informato”). “È diventato tutto più burocratico: autorizzazioni, permessi”. E il sospetto, aggiunge, è che “abbiano iniziato ad avere un po’ paura che venisse fuori che forse non c’erano tutti i servizi”.

Ma c’è di più. Intere aree si sono completamente sottratte al controllo. Tre ASST su 27 – Pavia, Rhodense, Valle Olona – non hanno autorizzato alcuna verifica in loco, pur rappresentando 1,5 milioni di abitanti, il 15% della popolazione lomar-

da. In quei territori avrebbero dovuto realizzarsi 31 Case di Comunità.

Sullo sfondo c’è una scadenza che incombe: i fondi del Pnrr devono essere spesi e rendicontati entro il 30

giugno 2026. Ad oggi non risulta alcuna proroga e le sole correzioni riguardano la modulazione dei target, con la riduzione del numero di Case previste.

Così, mentre il tempo scorre, si continua a definire “attive” strutture che non rispetta-

no gli standard minimi. Un’operazione molto cosmetica da miliardi di euro, pagata con fondi pubblici e scaricata sui cittadini.

POST COVID 2 MILIARDI € DA SPENDERE E RISCHIAMO DI PERDERLI

**INTERE AREE
SI SOTTRAGGONO
AI MONITORAGGI**

SU 1723 case programmate con 2 miliardi del Pnrr, solo 660 sono “attive”. Di queste, soltanto 46 rispettano gli standard. In Lombardia, la regione “modello”, nessuna è conforme. Il 22% ha medici H24, il 12,6% infermieristica continua. Tre ASST si sottraggono del tutto ai monitoraggio indipendenti su 1,5 milioni di abitanti.

Lo scandalo
Il prato nel
Gallaratese dove
doveva sorgere
una Casa della
Comunità. I 5,7
milioni sono persi



Peso: 1-1%, 14-58%